

Comitato scientifico

Alessandro Bianchi, Marisa Cagliostro, Sergio Caldaretti, Concetta Fallanca, Francesca Fatta, Massimo Giovannini, Renato Nicolini, Claudio Roseti, Maria Adele Teti, DAACM Università Mediterranea Reggio Calabria
Nuhad Abdallah, Tashreen University of Lattakia
Hanae Bekkari, Fondation Tanger Al Madina
Josep Vicent Boira i Maiques, Universidad de Valencia
Najet Hedhly Boubaker, École Nationale d'Architecture et d'Urbanisme de Tunis
Ali Abu Ghanimeh, University of Jordan
Fakher Kharrat, École Nationale d'Architecture et d'Urbanisme de Tunis
Ahmed Rashed, Mansoura University, Egitto
Michel Sudarskis, INTA (International Urban Development Association)
Chris Younes, École Nationale Supérieure d'Architecture de Clermont Ferrand

Comitato di redazione

Marinella Arena, Gianni Brandolino, Natalina Carrà, Daniele Colistra, Gaetano Ginex, Caterina Girona, Elena La Spada, Isidoro Pennisi, Gabriella Pultrone, Paola Raffa, Antonio Taccone

Segreteria Dipartimento AACM

Giuseppe Princi, Carmela Costa, Pasquale Malara, Mariangela Pensabene, Giovanna Misiti, Loredana Orlando

Progetto grafico

Marco Cordiani

Impaginazione

Ignazio Andrea Federico

Grafica di copertina

Giovanni Tebala

Stampa

Tipografia Iriti

© 2008 Iriti Editore

Via del Torrione, 31

89125 Reggio Calabria

Tel. 0965.811278

www.iiritieditore.com

MOSTRA LE CITTÀ DEL MEDITERRANEO

Curatori

Marisa Cagliostro, Gaetano Ginex, Elena La Spada

Con il contributo di:

Domenico M.A. Milone, Tindara Maimone, Maria Umbro, Beniamino Polimeni, Fabio Macagnino, Domenico Tosto

PARTECIPANO I DOTTORATI DI RICERCA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Pianificazione Urbana e Territoriale

Coordinatore Francesco Lo Piccolo

Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura

Coordinatori Benedetto Villa, Lucia Bonanno

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

Analisi, pianificazione e gestione integrate del territorio

Coordinatore Giuseppe Dato

Progetto e recupero architettonico urbano e ambientale

Coordinatore Pierina Busacca

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

Ingegneria edile: Progetto del recupero

Coordinatori Fabio Basile, Mario Manganaro

SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente

Coordinatore Carmine Gambardella

UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Tecnologie e Pianificazione Ambientale

Coordinatore Sergio D'Elia, Gabrio Celani

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

Architecture and Urban Phenomenology

Coordinatore Armando Sichenze, Antonio Conte

UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

Pianificazione Territoriale

Coordinatore Enrico Costa

Pianificazione e Progettazione della Città Mediterranea

Coordinatore Alessandro Bianchi

Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura Mediterranea

Coordinatore Francesca Fatta

INDICE

<i>Massimo Giovannini</i>	10	Presentazione
<i>Francesca Fatta</i>	12	Presentazione
<i>Concetta Fallanca</i>	14	Forum. L'attuazione di un progetto collettivo
<i>Alessandro Bianchi</i>	16	Mediterraneo e città. Ovvero il perchè di una ventennale ricerca



I WATERFRONT URBANI TRA MARE E TERRA

<i>Renato Nicolini</i>	20	Le città sull'acqua
<i>Claudio Roseti</i>	22	Storia, contesto e politiche urbane nelle tipologie di waterfront del Mediterraneo europeo
<i>Maurizio Carta</i>	26	Città liquide: un manifesto-progetto per la nuova città creativa
<i>Giuseppe Arcidiacono</i>	28	Catania, capitale del Mediterraneo?
<i>Pierre Laconte, Domenico Gattuso</i>	30	Rénovation du front de mer et transports maritimes de voisinage, clés pour le renouvellement et l'intégration de l'espace urbain côtier: le cas "Area dello Stretto"
<i>Antonella Polimeni</i>		
<i>Franco Zagari</i>	34	Perchè nuovi paesaggi
<i>Massimo Bertolini</i>	36	No way out
<i>Giuseppe Bombino, Vincenzo Tamburino</i>	38	Riqualificazione delle fiumare in ambiente urbano
<i>Marcello Zimbone</i>		
<i>Vincenzino Bellantoni</i>	40	La riqualificazione dei waterfront: un'opportunità per l'Italia
<i>Francesco Di Paola</i>	42	Reggio Calabria: un fronte a mare non pianificato
<i>Massimo Briani</i>	44	Dalla valutazione di capacità di carico alla gestione integrata di zona costiera
<i>Paola Panuccio</i>	46	Città e paesaggio. Acqua elemento di eccellenza per la valorizzazione dei paesaggi urbani
<i>Flavia Schiavo</i>	48	Inattese densità. Il waterfront come rappresentazione di una rinnovata idea di spazio
<i>Renzo Lecardane</i>	50	L'America's cup 2007 e l'estensione del porto

<i>Pierluigi Aveta</i>	52	La riqualificazione del waterfront delle città storiche. Il Caso Napoli: ritardi e progetti
<i>Ilaria Delponte</i>	54	Lungo la costa e nel tessuto urbano: Genova tra corsi d'acqua e waterfront
<i>Francesco Finocchiaro</i>	56	Contryfront. Paesaggio culturale di limite
<i>Alessandro Familiari</i>	58	La città e l'acqua come sintesi del cambiamento
<i>Barbara Lino</i>	60	Il Progetto per il waterfront di Palermo
<i>Emilio Maiorino</i>	62	Il Progetto per il waterfront di Salerno
<i>Stefania Marletta</i>	64	Un nuovo waterfront per Catania. Esperienze didattiche
<i>Marina Meleleo</i>	66	Fluidità urbana
<i>Anna Maria Moscato</i>	68	Waterfront e trasformazioni sostenibili
<i>Sebastiano Provenzano</i>	70	Il "fronte del porto" come frontiera di nuovi spazi pubblici
<i>Clara Stella Vicari Aversa</i>	72	Un dialogo esemplare fra terra e mare. La lezione di San Sebastìan
<i>Rosario M.V. Russo</i>	74	Diversità e similitudini fra i complessi terracquei del Mediterraneo

PORTI COME SPAZI URBANI

<i>Carmine Gambardella</i>	78	L'acqua, elemento ordinatore del paesaggio del litorale domitio
<i>Mourad Bouteflika</i>	80	Le front de mer da la ville d'Alger. Une innovante architecture de rampes
<i>Mario Manganaro</i>	82	Non solo fontane
<i>Elena La Spada</i>	84	Al centro del Mediterraneo: lo Stretto di Messina
<i>Gaetano Ginex</i>	86	Piccoli porti. Modelli per il controllo digitale delle modificazioni del territorio
<i>Ferdinando Trapani</i>	88	Centralità costiere e marginalità dei territori interni
<i>Michele Raimondi</i>	90	Acqua: patrimonio e fulcro di sviluppo locale urbano
<i>Stefano Aragona</i>	92	Progettare città d'acqua?
<i>Giovanni Fiamingo</i>	96	Il nuovo lungomare di Riace e il progetto dell'assenza
<i>Jonathan Baker</i>	98	Architecture on a new playing field
<i>Antonella Tufano</i>	100	Città nuova: il paesaggio marittimo di Le Havre
<i>Paola Giannattasio</i>	102	Il waterfront: un ipertesto della città contemporanea
<i>Franco Bechini</i>	104	I waterfront cittadini e la nautica da diporto. Il recupero dei bacini esistenti e i porti a secco
<i>Stefania Raschi</i>	106	Paesaggi d'acqua. Il Mediterraneo e i suoi dispositivi di confine
<i>Elisabetta Amagliani</i>	108	Alessandria d'Egitto e il porto
<i>Angela Casile</i>	110	Il laboratorio di strategie urbane e territoriali
<i>Beniamino Cordova</i>	112	Coordinamento dei porti e metropolitana del mare nella provincia di Reggio Calabria
<i>Rosa Anna La Rocca</i>	114	La riscoperta del mare nel caso di Napoli
<i>Beniamino Polimeni</i>	116	La rappresentazione come strumento di tutela del territorio costiero calabrese
<i>Andrea Rossi</i>	118	Il caso della Porto Antico di Genova S.p.a.
<i>Guendalina Salimei</i>	120	L'acqua. Confini urbani

NUOVE INTERPRETAZIONI PER LA CITTÀ STORICA

<i>Nicola Giuliano Leone</i>	124	Ex capitali e piccole capitali
<i>Fakher Kharrat</i>	130	Vers la réhabilitation de la transmission du savoir-faire. Le chantier école de l'architecture traditionnelle de Nefta
<i>Armando Sichenze</i>	132	Il progetto della città-natura nella fenomenologia dei centri storici
<i>Antonio Conte, Ina Macaione</i>	134	Le camere urbane a Matera come fenomeno di nuova sensibilità
<i>Marisa Cagliostro</i>	136	Valorizzazione tra restauro e gestione del patrimonio culturale: il caso Pentadattilo
<i>Gabrio Celani</i>	138	Abitare il centro storico: un problema di gestione
<i>Roberto Albergoni</i>	140	From tangible to intangible: an integrated approach to safeguarding cultural space in euro mediterranean historic cities
<i>Giuseppina Foti, Fiorella Mancuso</i>	142	Paesaggi d'acqua, memoria, identità. Il Golfo di Patti e le sue fiumare
<i>Barbara Badiani</i>	144	Percorsi di riappropriazione dello spazio urbano: Brescia e il progetto "dialogo con la città"
<i>Consuelo Nava</i>	146	Il valore del cantiere sperimentale nei progetti per le "città visibili"
<i>Giamila Quattrone</i>	148	Il valore del metaprogetto in esperienze di riqualificazione dell'esistente
<i>Antonluca Di Paola</i>	150	Tarabulus-Al-Gharb/Tripoli. La città e il porto
<i>Giorgio Ciarallo</i>	152	Dentro Tunisi, al largo di Tunisi. Tra forme di prossimità e meccanismi semplici riduttivi
<i>Annamaria Colavitti</i>	154	Lo spazio pubblico della città storica mediterranea tra memoria ed innovazione
<i>Nicola Irto</i>	156	Agire sulla città storica perchè sia un luogo dell'abitare attuale
<i>Costanza Lamantia</i>	158	Visions: sperimentazioni creative alla ricerca di una nuova identità urbana
<i>Francesca Saffioti</i>	160	La città ospitale
<i>Tolga Ünlü</i>	162	Rethinking Mersin historic city centre
<i>Michele Urbano</i>	164	Per una nuova estetica del centro storico
<i>Francesca Valensise</i>	166	Corsi d'acqua e processi di trasformazione nella Calabria antica

ESPERIENZE DI RECUPERO PER LA CITTÀ STORICA

<i>Maria Adele Teti</i>	170	Da Alessandria a Cartagine: un itinerario urbanistico, storico e archeologico
<i>Ludovico Micara</i>	172	Tripoli Madinat Al-Qadim. Il futuro di una medina mediterranea
<i>Giuseppe Carta</i>	174	The right dimension of sicilian cities
<i>Loreto Colombo, Salvatore Losco</i>	178	Città scavate nel Mediterraneo
<i>Konrad Buhagiar</i>	182	Valletta, Gateway to the Orient: projecting Malta's maritime heritage into the future
<i>Lucia Bonanno</i>	184	Disegno in itinere. Dinamiche di ricerca all'interno di una Scuola

<i>Domenico Passarelli, Maurizio F. Errigo Nicola Tucci</i>	186	Il Laboratorio di Progettazione Urbanistica: dalla condivisione al progetto
<i>Gabriella Curti</i>	188	L'acqua come risorsa urbana. Le fonti nei territori extra-urbani della Tunisia e gli hammam
<i>Marina Arena</i>	190	Spazio pubblico e città storica: irripetibilità di una risorsa. L'esperienza di Reggio Calabria
<i>Anna Del Grande</i>	192	Interpretazione di un senso antico per il centro storico di Ajaccio
<i>Vincenzo de Nittis</i>	194	Progetto urbano e archeologia nel continuo divenire delle città storiche
<i>Angelica Costa</i>	196	Uso e abuso dello spazio pubblico
<i>Angelo Cannizzaro</i>	198	Reti di valorizzazione per le città storiche. Archeologia e progetto urbano nell'era della comunicazione globale
<i>Yasser G. Aref</i>	200	Urban Renewal of Old Residential districts in Downtown Areas. The case of the Turkish Town, Alexandria, Egypt
<i>Maria Umbro</i>	202	Oltre Mytilene
<i>Fabio Macagnino</i>	204	Caulonia, Città delle Arti Performative
<i>Domenico Francese</i>	206	Marocco: le nouvelles villes
<i>Laura Baratin</i>	208	La cartografia informatica per la restituzione delle fortificazioni

LA CITTÀ A VAPORE. ALCHEMIE E RACCONTI

<i>Daniele Colistra</i>	210	Dalla coltre alla rete. Dinamiche centripete della periferia contemporanea
<i>Agostino Urso</i>	212	La qualità degli spazi pubblici nei centri minori calabresi
<i>Marinella Arena</i>	214	Viaggio fra le linee di costa della Calabria
<i>Sebastiano Nucifora</i>	216	Morfologia della memoria: lo spazio-tempo della città
<i>Domenico Mediatì</i>	218	Luoghi e piazze tra radici e identità grecaniche
<i>Rosa Grazia De Paoli</i>	220	Città storica e disagio abitativo: strumenti e metodi per una riqualificazione integrata
<i>Patrizia Diano</i>	222	Tunisi: "Patrimones Partages", la genesi della città moderna tra art nouveau, art déco e diversità di nuova tradizione
<i>Gabriella Falcomatà</i>	224	Gli spazi litoranei della Calabria come "spazi sistemici e temporali"
<i>Giovanna Brambilla</i>	226	Differenze e conflitti, ovvero dei modi di vedere le città del Mediterraneo
<i>Maria Rosa Russo</i>	228	Spazi non codificati: i luoghi di Padre Pio
<i>Maria Gabriella Trovato</i>	230	La formalizzazione del limite nei paesaggi urbani del Maghreb
<i>Maria Follo</i>	232	Il waterfront continuo: appunti e strategie di una riqualificazione diffusa
<i>Tony Gallitelli</i>	234	Io, design. Un laboratorio permanente per la creatività
<i>Tindara Maimone</i>	236	Il ruolo della cultura islamica all'origine della formazione della medina



NUOVI DESIDERI DI CITTÀ: RELAZIONI TRA CULTURE URBANE

<i>Corrado Beguinot</i>	240	Appunti e spunti su "città plurale e architettura del dialogo"
<i>Nuhad Abdallah</i>	242	The Model of the Mediterranean City: Myth and reality
<i>Francesco Lo Piccolo</i>	244	La città plurale e le questioni irrisolte
<i>Enrico Costa</i>	246	Per una Città plurale, una Formazione plurale
<i>Natalina Carrà</i>	248	Nuove identità per la città plurale tra futuro e memoria
<i>Gabriella Pultrone</i>	250	Città plurale e pianificazione partecipata: problemi e strategie in ambito euromediterraneo
<i>Paola Raffa</i>	252	Mediterraneo plurale
<i>Antonio Taccone</i>	254	La multiculturalità attraverso i simboli delle città
<i>Carmelina Bevilacqua</i>	256	Le gateway city nella rete policentrica delle città del Mediterraneo
<i>Giuseppe Critelli</i>	258	Le migrazioni nel Mediterraneo: una sfida per le città
<i>Caterina Gironda</i>	260	La multietnicità come risorsa per la città del terzo millennio
<i>Luigi Zumbo</i>	262	La narrazione come strumento di valorizzazione per la città storica
<i>Alessandra Cappai</i>	264	Maresme 2.0 - Costa Barcelona. Progetto finale Master Intelligent Coast 2007
<i>Valeria Scavone</i>	266	Akragas, il fronte dell'Africa. Opportunità del fenomeno migratorio
<i>Roberta Italia</i>	268	Il ruolo degli immigrati nella costruzione di una società plurale
<i>Arapgirloglu Kumru, Karaca Hatice</i>	270	The Hybrid City: Med-Urban Identità. The case of Alanya
<i>Giovanni Tebala, Giorgio Cannizzaro</i>	272	Una nuova identità mediterranea per il quartiere Macchitella a Gela
<i>Emanuela Lo Faro</i>	274	Il solco percettivo
<i>Francesco Bonsinetto, Antonio M. Leone</i>	276	Le città del Mediterraneo come luoghi per tutti
<i>Vincenzo Magra</i>		

INTERAZIONE SOCIALE E POLITICHE URBANE NELLA CITTÀ PLURALE

<i>Sergio Caldaretti</i>	280	Interazione sociale e politiche urbane nella città plurale
<i>Piera Busacca, Laura Saija, Giovanna Regalbutto, Antonio Raciti</i>	282	Spazi di ricerca-azione tra i caratteri dell'identità meridionale
<i>Carlo Cellamare</i>	284	Pratiche urbane e politiche dell'interazione
<i>Antonella Sarlo</i>	286	Geografie inedite delle migrazioni. Mezzogiorno porta d'Europa
<i>Alessandra Barresi</i>	288	Città plurale e pianificazione strategica partecipata: esperienze a confronto
<i>Raffaella Campanella</i>	290	Aprire le braccia al Mediterraneo: la ricostruzione del fronte a mare di Barcellona
<i>Isidoro Pennisi</i>	292	Mixofobia
<i>Francesca Moraci, Celestina Fazio</i>	294	Geografia della dimensione plurale per la riorganizzazione dell'offerta di città
<i>Rosanna Grasso</i>	296	Un nuovo volto per Tower Hamlets, il cuore multietnico di Londra
<i>Massimo Zupi</i>	298	Il ruolo degli "Urban Center" per il governo della città plurale
<i>Ilde Provenzano</i>	300	Le città del nostro presente: geografie mobili, territori occupati, tracce multiculturali
<i>Letizia Montalbano</i>	302	Abitare la città che cambia: comprendere, accogliere, comunicare con i luoghi dell'incontro
<i>Francesco Morabito</i>	306	Città e non città
<i>Cecilia Scopetta</i>	308	Middle East Riviera: quale modello di territorio e società?
<i>Luciano Zingali</i>	310	La "personalità di un luogo": immagini di un quartiere

IL VALORE DEL CANTIERE SPERIMENTALE NEI PROGETTI PER LE “CITTÀ VISIBILI”

consuelo nava

I luoghi dell'abitare che si propongono nella lettura* di un modello diffuso per la sostenibilità locale, trovano nella città storica attributi e capacità di espressione di linguaggi, tecniche, metodi ed esperienze “da recuperare” senza tempo e senza interlocutori privilegiati.

Dimensionare modelli di gestione dello sviluppo sostenibile e della conservazione delle città storiche in una visione contemporanea di stratificazione morfologica e memoria urbana, conferma come ancora sia possibile misurare interventi e adattamenti dell'abitare, attraverso la concezione delle città storiche quali “cantieri sperimentali”, in cui il contesto sociale, fisico ed ambientale e quindi economico, caricati dalle condizioni dei tempi dello sviluppo del passato e del presente, si mescolano, in quella “mixité”, tipica degli scenari urbani sostenibili, riconoscibili e aperti nella loro evoluzione.

Conducendo uno studio di - percorsi esplorativi attraverso le opere di Renzo Piano – i temi della città storica, del progetto locale e del cantiere sperimentale trovano una particolare declinazione, tutta volta a rendere “la città storica un luogo da abitare, trasformare attraverso un cantiere aperto, capire attraverso l'ascolto, recuperare attraverso le scelte d'intervento, progettare catturando la giusta dimensione dell'azione, ri – configurare attraverso la localizzazione di nuovi progetti in città fisiche ed in città simboliche” (C.Nava, Studi su R.P., 2006-2008). La recente esperienza della triennale di Milano (2007) ed il racconto delle “città visibili” attraverso il contributo di vari autori al “dialogo sulle città”, esprime la complessità di un tema affrontato dall'architetto contemporaneo R.P., senza la pretesa di articolare nuovi modelli per vecchi contesti, ma in una lettura della realtà che rende “sostenibile” ogni tipo di intervento perché sempre e comunque “oggetto contestualizzato”, anche quando questo è frutto di un progetto artigianale di dichiarata sperimentazione tra costruzione, cantiere e contesto.

“Un po' acrobata, un po' artigiano”, come lui stesso si definisce R.P., interviene nella città storica come nella città più nuova, senza rincorrere modelli globali di sviluppo e da sempre il suo progetto e la sua attività sono il prodotto di “cantieri sinceri”; detta qualità diviene un

plusvalore nella riconoscibilità di un progetto sostenibile e da sempre è carattere significativo nell'intervento in città storiche (cfr esperienze per il Laboratorio di quartiere del Centro Storico di Otranto, 1979).

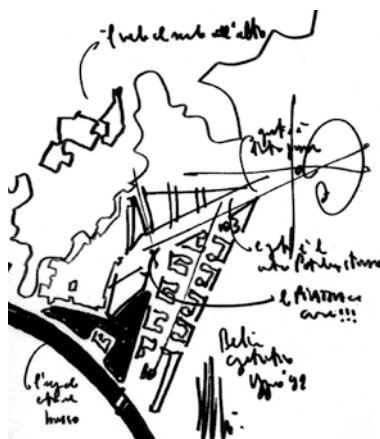
“Sebbene oggi sia impensabile concepire un imponente cantiere con una presenza collettiva dei fruitori, chi è spettatore attento delle fabbriche contemporanee di Piano sa che i suoi progetti, ostili ad essere banali composti di quinte sceniche, vengono assem-

blati per assolvere a un programma preciso, nel quale il manufatto è sempre il frutto di un attento e multidisciplinare ascolto: cantieri sinceri.” (Luciano Cardellicchio in I.F. pag.110)

Altro carattere che avvicina il modello diffuso dello sviluppo sostenibile per la città storica è la capacità di esprimere “una valenza urbana delle architetture”. Ciò da sempre è avvenuto nelle capitali storiche in cui i grandi palazzi pubblici erano rappresentativi della città stessa, fabbriche a cui si affidavano stili e stilemi, in cui luogo, dimensione e decoro rappresentavano il consenso civico o il potere economico o l'organizzazione politica, ancora in qualche caso la ricostruzione

e la rifondazione di una nuova memoria dopo un evento storico che ne aveva annullato ogni consistenza. R. P. ha saputo agire spesso in condizione di ridefinizione del luogo storico attraverso un'architettura dalla forte capacità espressiva (cfr la Città della Musica a Roma, 1994-2002), nella mimesi di tessuti a trama fitta (cfr Rue de Meaux a Parigi, 1987-1991) o ancora nella rifondazione di luoghi, spazi dell'abitare attraverso la mixité funzionale per “rivitalizzare” nuovi contesti urbani (cfr Potsdamer Platz a Berlino, 1992-2000). Tutto è avvenuto grazie alla capacità del progettista di “ascoltare i luoghi”, attraverso le voci e le memorie stratificate. (Porta della città di La Valletta, 1986 o anche Riuso dell'antico fossato a Rodi, 1986).

“I luoghi parlano, la gente parla: non c'è nulla di diverso di fare un grande museo per l'arte contemporanea a New York e fare il progetto di recupero di un centro storico, però in entrambi i casi devi capire ciò che non viene detto. Bisogna ascoltare le voci sottili, le voci deboli e silenziose; catturare l'essenza delle cose implica un



Potsdamer Platz, Renzo Piano

allenamento all'ascolto che non si impara a scuola, ma attraverso l'esperienza della vita" (Fulvio Irace, Intervista a R.P., pag.14)

"(...) In particolare, il settore costruzione configura la mano operativa dell'officina aperta; aperta perché gli attori si muovono nel borgo liberamente insieme agli abitanti. (...) L'impossibilità di attrezzare strumenti standards di un cantiere di recupero, concepito e vissuto liberamente, è superata con l'invenzione di attrezzature leggere, non invasive, dimensionalmente idonee alle peculiarità morfologiche del centro storico (...)" (Luciano Cardellicchio in I.F. pag. 114).

In un'idea di "recupero possibile" al di fuori di linguaggi "prestabiliti" R.P. produce soluzioni per contesti differenti; è facile quindi che il progetto possa assumere dimensioni "iconiche" sia in orizzontale (cfr Nemo – Centro Nazionale per la Scienza e la Tecnologia d'Amsterdam, 1992-1997) che in verticale (cfr la Torre per l'Aurora Place a Sidney, 1996-2000 o la nuova sede del New York Times, 20000- *in costruzione*), senza per questo essere in debito con un contesto, la cui riconoscibilità assorbe l'evidenza di un progetto "estroverso" ma spesso "misurabile", nonostante le dimensioni, grazie alle sue innate capacità di essere abitato.

"(...) Nel corso degli ultimi vent'anni, Renzo Piano ha sviluppato due strategie opposte di trattamento dei contesti urbani: l'icona monumentale e il tessuto appena visibile (...) Tuttavia, quando il sito consente un'estensione organica in una situazione urbana a grana minuta, Piano assume un atteggiamento relativamente passivo, tenendo i fili che integreranno sottilmente il nuovo manufatto nel contesto esistente" (Richard Ingersoll in I.F. pag.77)

Spesso, quindi, in R.P. i caratteri connotanti del progetto divengono la capacità di evitare errori di scala nell'interpretazione della realtà e dei luoghi, concedendo alla conoscenza diretta del sito un tempo non ristretto, prolungando le osservazioni nel tempo e provando a riprodurre sempre scenari possibili ed immaginabili per quel luogo con quella nuova trasformazione, andando oltre il confine dell'intervento verso "città visibili" fin dall'inizio. (cfr l'esperienza del Lingotto, un pezzo di città, 1983-2003). "Per evitare evidenti errori di scala ci sono due modi: indagare il pezzo e costruirsi un ologramma mentale. È come un esercizio fisico: vai sul luogo e memorizzi il contesto, poi chiudi gli occhi ed immagini il progetto, così quando li riapri puoi collocare l'edificio al suo posto. Questa tecnica quasi cinematografica è più rapida del computer ed è fondamentale perché quando hai catturato il luogo lo rivedi anche a casa; andare sul posto è essenziale." (Fulvio Irace, Intervista a R.P., pag.11)

In un tale modello di città, la storia struttura la contemporaneità in una ricerca del rapporto tra luogo – abitare e costruzione che sono sempre di più la sintesi dei "luoghi del progetto".

Quindi i caratteri fisici che connotano la città, quali una forte condizione climatica o anche un diretto rapporto con le risorse, dove ambiente e natura finiscono con l'interessare il paesaggio (cfr Centro Culturale

Tjibaou in Nuova Caledonia, 1991-1998 o anche la Ristrutturazione e ampliamento della California Academy of Sciences in USA, 2000 – in costruzione), finiscono con l'offrire una connessione utile all'interpretazione dei temi del rapporto città – storia - natura. Ciò è quello che avviene con R.P. nelle architetture prodotte per le città d'acqua (Torre KPN – Telecom a Rotterdam, 1997-2000; Kansai Internazionale Airport a Osaka, 1988-1994; il Recupero del Porto antico a Genova, 1988-2001, la Cité internazionale a Lione, 1989-1995, la Ristrutturazione Schlumberger a Parigi, 1981 -1984).

Città d'acqua

"Nelle architetture di R.P. fluisce latente una città orizzontale fatta di acqua che spesso assume un'evidenza e una consistenza specifica corrispondente alla duplicità del suo pensiero tecnico che metaforico: l'acqua che scorre è uno strumento di filtraggio delle impurità e si carica perciò di un significato vitale di rigenerazione, l'acqua che raddoppia l'immagine è capace di sciogliere la compattezza del costruito a favore di una leggerezza che corrisponde anche alla realtà delle cose dal momento che il nostro pianeta è formato per tre quarti di acqua ed il corpo umano è costituito per circa il settanta per cento di acqua. Ma per R.P. l'acqua è innanzitutto quella del mare, in particolare del Mediterraneo, che ha stimolato il suo desiderio di conoscenza, la volontà di andare oltre l'apparenza delle cose, ed ha generato e nutrito quell'idea di vibrato e di leggerezza che costituisce l'essenza stessa del suo linguaggio architettonico, connaturato alla concezione dell'architettura come qualcosa che si costruisce "pezzo per pezzo" in un'operazione di alto artigianato progettuale". (Graziella Leyla Ciagà, in I.F., pag.85)

Esse sono spesso sintesi di memoria storica e configurazione strutturale del territorio, quindi divengono "estensioni orizzontali dell'abitare" in tessuti consolidati o "occasioni di riconversioni ambientali" in luoghi anonimi, cogliendo l'occasione di un servizio reso dalla tecnologia "in un nuovo e solidale rapporto tra l'uso ed il risparmio delle risorse".

Note

* Il contributo redatto in forma originale per il IV forum internazionale di studi "le città del Mediterraneo", rappresenta un contributo dagli studi in corso a cura di C.Nava, tra ricerca e didattica, Percorsi Esplorativi attraverso le opere di R. Piano, 2006 – 2008.

Bibliografia

Cassigoli R., *Renzo Piano – la responsabilità dell'architetto*, ed. ampliata, Passigli ed., Firenze, 2004
 Gabrielli S., (a cura), *Genova, architettura, città, paesaggio*, Mancosu ed., Roma, 2005
 Irace F., (a cura), *Renzo Piano, Le città visibili*, Electa ed., Milano, 2007
 Conforti C., Dal Co F., *Renzo Piano – gli schizzi*, Electa ed., Milano, 2007